982

MALBRUK

FANTASIA COMICA - MEDIOEVALE

IN TRE ATTI

DI

ANGELO NESSI

MUSICA DI

R. LEONCAVALLO

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
12 — Via Pasquirolo — 12

« Entered according to the Act of Congress in the year 1910 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office of the Librarian of Congress at Washington. »

EX LIBRIS
GUSTAVI TAGONI
Scaff. N.° 982

MALBRUK

03637

MALBRUK

FANTASIA COMICA - MEDIOEVALE

IN TRE ATTI

DI

ANGELO NESSI

MUSICA DI

R. LEONCAVALLO

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
12 — Via Pasquirolo — 12

« Entered according to the Act of Congress
in the year 1910 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington. »

Tutti i diritti esclusivi per l'Italia
e tutti i diritti di Edizione italiana per tutti i paesi, compresa
la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO, Milano

Milano, 1910 — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Malbruk, Duca del Cervo, di età piuttosto attempatella, sta per sposare la nobilissima Alba dell'Oca Bianca. Preparativi e feste al Castello. La fidanzata arriva accompagnata dalla sua egregia madre, la rispettabile Basilide vedova del fu Cunegondo. Gli occhi della sposa soave e gentile più volontieri si sentono attirati dalla fresca e balda giovinezza di Arnolfo, il Capitano delle Guardie Nobili e nipote di Malbruk, già conosciuto anni prima a un torneo, che dalla pesante e solenne galanteria del Duca. Intanto anche la tarda madre Basilide tesse con l'antico Ciambellano Appolodoro l'ultimo idillio del suo tenero cuore: sono due tramonti che si comprendono. Il matrimonio di Malbruk e Alba è celebrato. Arnolfo è innamorato della bella sposa, ma tace; parla invece — e come parla! — un ordine del Re Artù il quale chiama Malbruk a capo delle sue schiere per frenare la rabbia invaditrice del turco Ali Bubu, che ha invaso i confini. È triste per una prima notte di nozze, ma Malbruk parte e Arnolfo resta a guardia dell'intatta moglie del Duca.

Nel Castello giungono lettere del Duca: egli vince più che mai i molti Alì che gli fanno guerra. E nel Castello è una dolce guerra d'amore tra Alba ed Arnolfo. Arnolfo ha un'idea geniale. A sera tarda si avvicina al balcone della bella Duchessa e profittando dell'oscurità, gli è facile farsi credere il marito autentico della Signora, corso apposta dal campo per abbracciarla. E come potete imma-

ginare tutto procede benissimo, che vuol dire malissimo pel Duca di Malbruk. Il quale anche lui, ha avuto e sul serio, l'idea dell'altro, ed arriva per abbracciare sua moglie: troppo tardi ahimè! e capisce — fin troppo capisce — come le corna del suo stemma si sieno prodigiosamente allungate. Come scoprire l'infame? Non c'è che la Guardia Nobile al Castello: sarà dunque uno di loro. Dev'essere ancora sveglio e sarà facile riconoscerlo. Malbruk entra nella sala d'arme dove tutti sono addormentati e il Dio dei mariti gli fa trovare la preda giusta. Ve n'è uno che porta ancora nei capelli e sulla bocca il profumo prediletto della Duchessa. Nell'oscurità Malbruk segna l'unico sveglio fra tutti i dormenti, per riconoscerlo più tardi. Gli taglia il baffo destro. Ma quando Malbruk è partito, Arnolfo che non ha nessuna voglia d'essere impiccato rinnova lo scherzo a tutte le altre Guardie Nobili. Restando così tutti senza un baffo, Malbruk non potrà cogliere il notturno amatore.

Pieno d'ira, ma non di gloria, perchè le ha prese dai Turchi, invece di averle date (Malbruk ha il vezzo di esagerare!) il Duca reintegra il domicilio coniugale. Passa in rivista la Guardia Nobile, cerca, ardendo di sdegno, il seduttore della sua Donna. Impossibile! Hanno tutti il viso desolatamente eguale. E un'altra cerca anche lei invano: Alba che si chiede trepidante chi sia stato colui che sapeva baciarla così bene. Malbruk è oppresso dalle disgrazie di famiglia. Ma una disgrazia peggiore gli tocca. Irrompono i Turchi vincitori e lo fanno prigioniero. Battuto in casa, battuto sul campo. E allora chi sposerà Alba, la moglie non ancora moglie (officialmente) e che porta sempre (officialmente) il fiore d'arancio? C'è un articolo di protocollo che salva la situazione. Dovrà sposare l'unico erede della Casa: Arnolfo che si fa riconoscere per il segreto amante notturno. E Malbruk? Oh, Malbruk ha dello spirito: si offre ai Turchi come loro capo di guerra ed è portato in trionfo fra le acclamazioni.

Alba e Arnolfo restano a perpetuare la stirpe dello transfuga Duca.

A. N.

PERSONAGGI

MALBRUK	Duca del Cervo	*Baritono*
ARNOLFO	Nipote di Malbruk e Capitano delle Guardie Nobili	*Tenore*
APOLLODORO	Ciambellano alla Corte del Duca	*Basso*
VINICIO	Ciambellano di Basilide	*Comico*
IL CONTE DI CAMPOFIORITO IL BARONE DI ROCCA VENTOSA IL MARCHESE DI RONCISVALLE IL VISCONTE DI VALLE SERRATA IL BARONE DI SELENITA	Guardie Nobili alla Corte di Malbruk	*Comprimari*
I CINQUE ALÍ		*Comprimari*
IL MESSO DI RE ARTÙ		*II Tenore*
IL CAPO DELLE GUARDIE	in servizio alla Corte di Malbruk	*Corista*
ALBA	Sposa del Duca di Malbruk figlia della	*Soprano*
MARCHESA BASILIDE	dell'Oca Bianca	*Comica*
FIAMMETTA GRISELDA ADALINDA BELCORE BERTRADA	Damigelle d'Onore alla Corte del Duca	*Comprimarie*

Dame e Damigelle alla Corte di Malbruk ed al seguito di Alba — Paggi — Cavalieri — Guardie d'Onore — Armigeri — Valletti — Servitori — Soldati Bretoni — Soldatesca Turca — Gentiluomini — Dame, ecc.

L'azione si svolge al castello di Malbruk in Brettagna circa il XII Secolo.

ATTO PRIMO

Gran peristilio in un Castello Medioevale in Brettagna.

A destra verso la ribalta, porta della Cappella Gentilizia alla quale si accede per due scalini. Oltre la porta della Chiesa, ampio scalone che parte dal centro della scena (dove una potente colonna sostiene l'architrave) e sale verso la destra, mettendo in un ampio loggiato sul quale si aprono le vetrate della gran sala di ricevimento. Una seconda colonna è posta più in fondo parallelamente alla prima, e sostiene gli architravi dello scalone e della gran porta d'onore che si apre sul cortile del Castello. Nella parete perpendicolare a sinistra chiudente il peristilio, apresi un'altra porta che conduce alla sala della vestizione. Accanto ad essa una porticina segreta dà nella stessa sala.

È circa il mezzogiorno — Gran luce estiva.

SCENA I.

Damigelle - Paggi - Servitori - Valletti
Soldati - Guardie.

GUARDIE (marcando il passo)

Uno, due, tre!

IL CAPO DELLE GUARDIE

A destra voltate!

GUARDIE (c. s.)

Uno, due, tre!

IL CAPO DELLE GUARDIE

Fermate!

SERVI (svolgendo tappeti ed arazzi)

Preparando i tappeti e i pennoni
ci perdiamo la schiena e i polmoni!

DAMIGELLE (ornando dei canestri di fiori)

Componendo le ceste dei fiori
ci vuol grazia di tinte e colori!

CIAMBELLANO (passeggiando su e giù in aria estatica)

Oh la festa nel cuor mi ricorda
la mia moglie nel mille e settanta....

IL CAPO DELLE GUARDIE (a una Guardia)

Imbecille! Ma salti alla corda
o t'inchini con garbo?

CIAMBELLANO (distratto)

Che c'è?

DAMIGELLE

Un po' d'edera — poca — non tanta!

IL CAPO DELLE GUARDIE

Su di nuovo bestioni!

GUARDIE

Un, due, tre!

SERVI

Che lo possa portare il demonio
lui, la sposa, ed il suo matrimonio!

CIAMBELLANO (continuando a passeggiare)

Mi ricordo mia moglie compianta
Artemisia nel mille e settanta!

DAMIGELLE (interrompendo)

Ma friggetevi! Altro che storie!

CIAMBELLANO (fermandosi ed alzando gli occhi al cielo)

Del passato o mie sacre memorie!

DAMIGELLE (interrompendo ancora)

Ora giunge la sposa del Sire
ei l'attende con fervido ardire!

CIAMBELLANO

Eh! Nel mille e settanta — perdio —
ero un fervido sposo pur io!

TUTTI (fra di loro)

Di forza e prestanza ne avea chissà quanta
Nel mille e settanta!

(Squilli di trombe da lontano).

LE DAMIGELLE D'ONORE

Le trombe, silenzio! Il corteo!

PAGGI (accorrendo)

La sposa! La sposa!

DAMIGELLE

Il corteo!

SERVI

« Laus Deo! »

IL CAPO DELLE GUARDIE (ai soldati)

Attenti ed in fila!

CIAMBELLANO

(accorrendo dal fondo con gran manto, dispone tutti pel ricevimento)

A destra i valletti! Davanti le Dame!
Le guardie all'entrata! Va bene!
Voi lì! (ai Paggi)

DAMIGELLE

Son loro!

PAGGI

È la sposa!

GUARDIE

Le trombe!
Son qui!

(Squilli di trombe da vicino)

PAGGI

Laggiù si profila
il corteo!

Entra Alba, Basilide, Arnolfo, Vinicio, con gran seguito.

CIAMBELLANO (mettendosi nel mezzo)

La grazia a sinistra, a destra il valore!
Facciam la parata all'entrata d'Amore!

LE DAMIGELLE D'ONORE
(Inchinandosi graziosamente alla Sposa)

O bene venuta al Castello
di Malbruk, fanciulla gentile,
il fiore a recarvi più bello
dischiuso al tuo vergine aprile,
ciascuna, Signora ti chiama
t'inchina e ti ama!

ALBA

Dai queti villaggi lontani
chiamata del Sire al desio,
pensando al diverso domani,
tremava spaurito il cuor mio,
ma lieta la vostra parola
mi accoglie e consola!

Per sempre strappata dal nuovo richiamo
ti lascio e saluto nativo mio ciel,
ma pur ti rammento, ti penso e ti amo,
o queto lontano paterno Castel!

ARNOLFO (cavallerescamente ad Alba)

Bontà e cortesia la bocca v'infiora,
superbi noi siamo d'avervi, o Signora!

SCENA III.

Malbruk, con magnifico seguito, entra dalla Sala delle Guardie d'onore a passo marziale; le Damigelle, i Cavalieri ed i Paggi fanno ala e circondano Malbruk, che s'avanza verso il proscenio.

CORO

Malbruk grande e possente
« mironton, mironton, mirontene »
con tutta la sua gente
al matrimonio va!
Come più chiara gemma
« mironton, mironton, mirontene »
nel suo cornuto stemma
la sposa brillerà!

MALBRUK

Baroni e Gentiluomini
Dame, Valletti e Paggi,
Mundi, Gasindi e Leudi,
Vassalli e Valvassor!
Da questo dì si nomini,
da questo giorno raggi
per terre marche e feudi
il nostro nuovo allôr!
Se cento fiate indomiti
con l'invincibil brando
fiaccammo l'implacabile
rabbia dell'invasor,

ora ne piace, o Comiti,
come leon posando,
piegar sotto l'amabile
imperio dell'amor....
Se folgorar terribile
contro l'ostile orgoglio
e di Malbruk risplendere
si vide il brando ognor,
oggi, non più temibile,
presso il placato soglio
Noi di Malbruk appendere
vogliam la spada d'or!
Un nuovo nome legasi
al Nostro nella storia,
e di Malbruk sui lauri
mite s' intesse un fior....
Oggi che vinto piegasi
a femminil vittoria,
Malbruk, terror dei Mauri,
dei Turchi vincitor!

CORO

Malbruk, terror dei Mauri,
dei Turchi vincitor!

CONTRASTO D'AMORE

(Due Damigelle tendono un nastro bianco davanti la porta per la quale è entrata Alba e lo tengono alzato pei lembi durante il contrasto. Le altre formano due ali accanto a loro).

CAVALIERI

Bella, che attendi, svelati
batte alla porta Amore...

DAMIGELLE

Bella, che attendi, celati
ti insidia un rapitore...

CAVALIERI

Apri, ed il nastro fragile
soavemente slega!

DAMIGELLE

Deh non fidarti all'agile
arte che invita e piega...

CAVALIERI

Ai baci, ah tu non chiudere
la fresca giovinezza!...

DAMIGELLE

Sanno anche i baci illudere,
illude la carezza...

CAVALIERI

(avanzandosi verso la porta)

Vieni, il bel capo a cingere
di fiammeggianti rose...

DAMIGELLE

(che fanno ala, indietreggiano verso la porta)

Il serpe che sa fingere
spesso tra i fior si ascose!

CAVALIERI

Vieni! te il serto — nobile
di ducal gemma — attende...

DAMIGELLE

Cuore di donna è ignobile
se vanità l'accende...

CAVALIERI

(avanzandosi nuovamente)

Cedete!

DAMIGELLE

(serrando il cerchio)

No!

CAVALIERI

(avvicinandosi al gruppo che fa un gesto di difesa)

Sciogliete!

DAMIGELLE

No!

CAVALIERI
(cercando d'insinuarsi nel gruppo)

Ma l'astuzia può...

DAMIGELLE
(impedendone il passaggio)

No!

CAVALIERI (inchinandosi)

In cortesia sciogliete!

DAMIGELLE (con forza maggiore)

No!

CAVALIERI (tutti avanzandosi in massa)

Colla forza!

DAMIGELLE
(serrandosi in gruppo contro la porta).

No!

ARNOLFO (a Malbruk)

Del bianco nastro rompere,
Signor, tu puoi l'incanto
se sa l'amor prorompere
nella virtù del canto!

CORO

Canta! Canta Malbruk!

MALBRUK (avanzandosi verso la porta)

Qui depongo e piastra ed armi
come vuol l'antico rito,
e il tremendo brando ardito
che tremar fa in trono il re!

(Arnolfo sveste le armi a Malbruk e consegna il brando ad una Damigella di Alba, la quale lo lascia cadere a terra).

Deh venite a consolarmi,
o gentil, da tanto attesa,
senza scudo, nè difesa
mi dò vinto ai vostri piè!

CIAMBELLANO (alle Damigelle)

Allentate il nastro!

(Appare sulla porta Basilide)

ALBA (in abito e manto da sposa appare e s'inchina)

Del vostro dolce canto
mi vince la malìa,
Signore, in cortesia
ancor cantate, ancor!
Mi sciolgo il velo e il manto,
a voi mi dò in balìa,
vi sposo e così sia,
magnifico Signor!

Scusate se il mio cuore
è trepido e commosso,
ma non si salta il fosso
senza un segreto gel...
Il vostro alto valore
m' ha l'anima percosso
farò quello che posso
per esservi fedel!

ARNOLFO

Passa un sogno di bellezza
nel silenzio delle sale,
scende un nimbo d' ideale
sul rigor del vecchio ostel!
Già l'eterna giovinezza
queste fredde ombre colora;
Primavera ride ancora
sulle torri del Castel!
Passa, o morbida carezza,
fuggi o invan sognato raggio,
poi ch' il tuo ridente maggio
non illumina il mio ciel...
Una torbida amarezza
al mio cuor non dà più tregua...
è il mio sogno che dilegua
tra le pieghe del tuo vel!

ALBA (con grazia a Malbruk)

Oh Signore, se il destino
vuol che a voi mi unisca in vita
alla voce che m' invita
rispettosa obbedirò!

MALBRUK (ad Alba)

Ma la grazia del visino
pur sorrisa dal ritratto
gentil dardo — tutto a un tratto —
qui nel cuor mi trapassò!

BASILIDE (a Malbruk)

Oh Signore, a voi vicino
gioirò di vostra gloria,
sul sentier della vittoria
io con lei vi seguirò!

CIAMBELLANO

Col saluto e con l'inchino
come vuol l'antico rito
ei depose il brando ardito
che il re stesso spaventò!

CORO

Cielo, arridi e benedici
de gli sposi sul cammin
svolgi pagini felici,
chiuso libro del destin!

SCENA IV.

CORO

Malbruk quest'oggi sposa,
« mironton, mironton, mirontene »
la sua beltà radiosa
pur debellò l'amor!

Con la sua donna torna,
« mironton, mironton, mirontene »
delle stemmate corna
crescendo lo splendor!!

MALBRUK (avanzandosi verso il proscenio)

Salve, o Cervo che i corni protendi
di Malbruk sullo stemma glorioso,
e in magnifiche rame ti stendi,
e consacri un passato famoso,
e ti serbi dei figli alle fronti
e che monti, che monti, che monti!

CORO

E ti serbi dei figli alle fronti,
e che monti, che monti, che monti!

MALBRUK

Corna illustri dei Padri, rinfresca
vostra forza la giovine moglie....
in lunghezza e larghezza vi accresca,
nuove gemme vi germini e foglie,
e a soccorrerla siate voi pronti
e che monti, che monti, che monti!

CORO

E a soccorrerla noi sarem pronti
e che monti, che monti, che monti!

SCENA V ed ULTIMA

Squilli di tromba — Entra il Messo di Re Artu con numeroso seguito di Alabardieri.

CORO

Chi sarà? Che cosa c'è?

IL MESSO

Messo son del vostro Re!

CORO

Che vuol dir? Cosa vorrà?
Perchè mai venuto è qua?

MALBRUK

Silenzio!
Presentate l'arme olà
alla Regia Autorità!

(I soldati presentano le armi)

IL MESSO

Così ordina Re Artù:
Il gran Turco Alì Bubù
con innumere tribù
improvviso calò giù!

CORO

Oh Madonna oh buon Gesù!
il feroce Ali Bubù
che improvviso calò giù
con innumere tribù!

IL MESSO

Ma pur troppo c'è di più
col tremendo Ali Bubù
Ahi! che Ali Bobò pur c'è
con gli Ali Babà e Bebè!

CORO

O Signore ancora tre,!
C'è Babà, Bobò, Bebè

IL MESSO

E con gli altri Ali vien qui
il temuto Ali Bibi!

CORO

E c'è pure un quinto Ali
il temuto Ali Bibi!

IL MESSO

Malbruk dunque salverà
del Re il trono che giù và,
per la guerra partirà
pugnerà e vincerà!

CORO

Malbruk dunque salverà
del Re il trono che giù va!

IL MESSO

Se Malbruk non partirà,
la sua testa perderà,
erchè Artù la taglierà
per provata infedeltà!...
O Malbruk va tosto tu
contro il fiero Ali Bubù
o la testa ti va giù...
Così ordina Re Artù!

CORO

O la testa ti va giù...
Così ordina Re Artù!

MALBRUK

O la testa mi va giù...
Va all' inferno Ali Bubù!

CORO

Malbruk duca del Cervo
Mironton, mironton, mirontene
spavento del protervo
del barbaro terror,
parte con l'Oste in guerra
mironton, mironton, mirontene
e l'universa Terra
acclama al suo valor.

MALBRUK

Girar, serrare, avvincere,
tale è il mio piano in guerra

che coronò di lauri
questa mia spada d'or!
Solo mostrarmi è vincere...
è sgominar la terra....
Arabi, Turchi e Mauri
svengono di terror!

CORO

Malbruk terror dei Mauri
dei Turchi vincitor!

Malbruk s'allontana seguito dal Messo del Re con la sua scorta. — Quadro.

Cala la tela — Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

Giardino del Castello di Malbruk. A destra, facciata laterale di un'ala del Castello. Verso il proscenio, sempre a destra, un largo scalone di pietra conduce a una spaziosa veranda sulla quale s'apre una porta a vetri che mette nell'appartamento di Alba. Oltre la veranda e sullo stesso livello si vedrà la finestra della camera da letto della Duchessa.

Di fronte al pubblico sporge un'altra ala del Castello: al pianterreno di questa una porta praticabile mette nella sala delle Guardie Nobili, sala di cui si potrà, a tempo, scorgere l'interno. La parte superiore di questa facciata è corsa da un elegante loggiato a colonne al quale si accede per una scala che si svolge verso il fondo della scena. La scala e il loggiato conducono agli appartamenti delle Damigelle d'onore.

Sul davanti della scena, banchi di pietra e cespugli di fiori. Fra gli alberi, che formano quasi un bosco a sinistra dello spettatore, seminascosto dalla verzura si scorge il padiglione abitato da Basilide, al quale si accede per una bassa porta praticabile.

Crepuscolo di una bella giornata d'estate.

SCENA I.

All'alzarsi della tela gruppi di Damigelle, Paggi e Guardie d'onore giocano a mosca cieca nel mezzo della scena.

DAMIGELLE - PAGGI - GUARDIE D'ONORE

Corri, indovinami, pescami, pigliami,
ti son da lato — ti son di sbieco,

Amor bendato — Amore cieco,
vieni rincorrimi — prendimi, ingigliami!
Non mi sai cogliere — nè dove sia!
Un fior ti getto e guizzo via!
Ti voglio togliere un ricciolino...
ti voglio prendere un fiorellino...
Chi sono, dimmelo — amor giocondo,
son vecchio o giovane? Son bruno o biondo?
Cerca, indovinami — dimmi chi sia,
se tenti cogliermi — ti scappo via!

ALBA

(cogli occhi bendati rincorre or l'uno or l'altro)

Amor sa vincere
pur colla benda,
sa come avvincere,
sa come prenda!
Sono nel cuore
gli occhi d'Amore!

Oh ti so giungere
bel cavaliere,
ti so raggiungere,
ti so tenere!
L'amore io sono
che t'incorono!

SCENA II.

CIAMBELLANO (leggendo)

Dolce sposa, in men di quella,
con talento e con prestanza,
sgominai la tracotanza
del feroce Alì Bobò....

Nasi rotti, ossa e budella
(monumenti per la storia)
come segno di vittoria,
Alba mia ti porterò!

E se arride alla mia stella
la fortuna al valor figlia,
le mie corna di famiglia
in brev'ora accrescerò....

CORO

Di stupor, di meraviglia
anche il Cervo sussultò

CIAMBELLANO

Il Ministro Guatilando
ci vuol crescere le tasse,
per comprar seimila casse
di corazze da vestir!

E mi chiedo fino a quando
tra cimieri ed elmi e scudi
voglion farci tutti nudi
per volerci ricoprir!

In tal modo seguitando
venderanno le ragazze
per fornir nuove corazze
e le piastre ripulir!

CORO

E ramighi per le piazze
non saprem dove dormir!

CIAMBELLANO

Ma non scrivo tutto il resto
che riflette il valor mio,
perchè pungemi un desio
direi quasi marital....

Or l'arancio è un fiore onesto
che la tua purezza imbianca,
ma a quest'ora sarai stanca
di quel fiore verginal....

E se a casa torno presto
saprò esserti marito
baldo, fresco, forte, ardito,
come al campo trionfal!

CORO

Oh che sposo arcisquisito
che marito arciducal!

CORO DELLE GUARDIE D'ONORE (all'interno)

Viva Malbruk! che è folgore
di guerra e vince e va....
Viva Malbruk! Su un brindisi!
a lui felicità!

DAMIGELLE (dirigendosi verso le loro stanze)

Andiamo compagne, ne attende
dei sogni il velato languor,
già l'ombra dei cieli discende
s'addormono i nidi ed i fior...

E il Sonno con queto sussurro
va e bacia ogni erba, ogni stel!
dei Sogni vestiti d'azzurro
lo segue lo stuolo fedel....

SCENA III.

ALBA

La notte effonde balsami e fragranze
e langue il cuor che a lungo e invan sognò...
piange in segreto nelle vuote stanze
l'amore che sorrise e dileguò!

O notte lieta,
perchè m'inquieta
chiuso un affanno che dir non so?

Tu che t'avvolgi d'ombra e di mistero
le vampe spegni d'un segreto ardor,
ho un dubbio che tormenta il mio pensiero
e un paradiso di dolcezza in cor....

Notte che taci
dammi i tuoi baci
dammi l'incanto d'un caldo amor!

(Mentre Alba rimane al balcone si odono i primi accordi di un liuto)

ARNOLFO (di dentro)

Schiusa in ciel, rima fedel,
a lei va rima d'amor!
Deh la bacia, deh la sfiora
deh t'accolga nel suo cuor
lei che ha il nome che l'infiora
di profumo e di splendor...
Bacia lieve e sottil
la mia dama gentil....

Va a ninnarla, e deh non la turbar,
va a baciarla e lasciala sognar...
bianchi sogni a bianco stuol
su di lei calino a vol
fino all'aurora!

SCENA IV.

ARNOLFO

Alba dal nome bianco
bianca de' fior sorella,
luce, sorriso, stella,
ridente al mio cammin....
Lascia che il dolce fianco
ti cinga, o tutta bella,
del bacio tuo suggella
quest'attimo divin!

—

ALBA

Oh nella notte fonda
come il mio cuor ti attese,
o cavalier cortese,
non abbracciato ancor....
In questa sposa bionda
subita fiamma accese,
non le tue forti imprese
ma il tuo gentile amor!

ARNOLFO

Nel firmamento non brillan stelle!...

ALBA

Vaghe sorelle, — dormite ancor!...

ARNOLFO

L'amor ti chiama, — voci ha profonde...

ALBA

Il ciel risponde — risponde Amor....

ARNOLFO

Mi bacia, o cara — la notte odora!

ALBA

O nuova aurora — del mio cammin!

ARNOLFO

Sul cuor ripara.... — mi bacia ancora!

ALBA

Compiuta è l'ora — del mio destin!

ARNOLFO

Dammi il tuo cuore in dono,
nel fresco ardor de' baci,
dimmi che tuo ti sono
mentre sul cuor mi giaci!

ALBA

Tu fonda notte taci — per l'ampie vie del ciel...
scioglimi le vivaci — rose sul bianco vel!

A DUE

Io più non tremo stretta al tuo cuore!
Baciami o Amore — baciami ancor!

(Arnolfo ed Alba abbracciati, salgono lentamente lo scalone ed entrano negli appartamenti della Duchessa)

SCENA IV.

(Alcuni soldati, mezzo addormiti, traversano la scena)

Orsù vigiliamo,
la notte è profonda!
Facciamo la ronda
che questo è il mestier
Dal sonno caschiamo
gli spalti girando,
dormire vegliando
è il nostro dover!

SCENA V.

Apollodoro e Basilide

APOLLODORO

Siete voi?

BASILIDE

Mi trema il cuore!

APOLLODORO

Non temete, o bella mia!

BASILIDE

Cunegondo.... il disonore....

APOLLODORO

Un poema....

BASILIDE

Una follia!...
Son commossa, il cuor mi manca...

APOLLODORO

O Basilide Oca Bianca!

BASILIDE

Non osate...

APOLLODORO

Posso tutto!
Visto io v'ho le giarrettiere
sulla scocca....

BASILIDE

Per il lutto
io le porto sempre nere!

APOLLODORO

E le ha nere...

BASILIDE

Egli non oda...

APOLLODORO

... anche l'oca sulla coda!

BASILIDE

Oh che notte!

APOLLODORO

Che poetica
notte bella!

BASILIDE

ma cos'ho?
Qualche cosa mi solletica...

APOLLODORO

Una pulce?

BASILIDE

Apollo! Ohibò!
Un solletico, una cosa
che mi fa tutta smaniosa!

APOLLODORO

Anch'io torno alla trentina,
torno ai dì del matrimonio...

BASILIDE

Dolce Apollo!...

APOLLODORO

Colombina!..
Vieni!

BASILIDE

No!

APOLLODORO

Ma si!

BASILIDE

Demonio!

APOLLODORO

Già i fringuelli giulivetti
fan cip! cip! fra i verdi rami!
Oh che fianchi che garretti...
Vieni, vieni...

BASILIDE

Ahimè tu m'ami!

APOLLODORO

Oh che curve, che rotondo!

BASILIDE

Parli come Cunegondo!

APOLLODORO

Come ai dì mille e settanta,
t'amerò bel fiorellino...

BASILIDE

Io di forza ancor ne ho tanta,
era amore il mio destino...

APOLLODORO

Vieni meco al bosco ombroso...

BASILIDE

Ti son sposa...

APOLLODORO

Ti son sposo!

BASILIDE (volgendosi verso la stanza di Alba)

E tu figlia onesta e pura
puoi sorridere e sognare!

APOLLODORO

Buio è il ciel, la notte oscura,
ci possiam nell'ombra amare!

BASILIDE

Scuro è il ciel...

APOLLODORO

La luce è fioca!

A DUE

Via leviamo il lutto a l'oca!
(abbracciati vanno verso il padiglione di Basilide ed entrano)

SCENA VI.

Alba e Arnolfo scendono abbracciati nel giardino.

ALBA

Fu dolce l'abbraccio, o Signore...

ARNOLFO

Un bacio, uno piccolo ancora...

ALBA

Tu parti e ti porti il mio amore!

ARNOLFO

Lo devo, vicina è l'aurora!

ALBA

È ladra la luce del giorno
se ruba al mio cuore il cuor mio..

ARNOLFO

La prossima notte ritorno...
attendi in silenzio. Ora addio!

ALBA

Attendo il fedele richiamo...
Addio!

ARNOLFO

Ti amo!

ALBA

Ti amo!

SCENA VII.

MALBRUK

Già!

Esserlo, ovver non esserlo? l'enimma
qui sta. Lo sono o non lo sono? Sento
nella testa tremendo il dubbio accrescere
ed il resto con lui! Dunque lo sono?
Lo suppongo... lo credo... ne son certo!
Oh Malbruk tuono e fulmine in guerra,
pel castigo alla spada pon man,
di spavento ne tremi la terra
e ne frema nel tempo lontan!
Va, ti scaglia sul perfido drudo
e ne prendi vendetta crudel,
non lo salvi nè piastra nè scudo
non lo scampi l'averno, nè il ciel!
Come un turco lo voglio impalare,
come un turco scannare lo vo....
Un momento.... bisogna pensare,
perchè in fondo il suo nome non so!

Io la pelle gli voglio levare,
voglio farne una borsa per me...
un momento.... bisogna cercare....
ma chi è — per l'inferno — chi è?

SCENA VIII ed ULTIMA

Le Damigelle appaiono sulla balconata tutte vestite di bianco - Il cielo comincia a tingersi di un rosa pallido - Lentamente scendono dalla scalinata, facendo corona sotto la finestra di Alba.

DAMIGELLE

Sorride già la bianca tua sorella
nel roseo languor dei lunghi veli,
e scende a te dai cerchi ampi dei cieli
cinta di sol....
Attorno esaltan già l'aurora bella,
ridesti fra le siepi i freschi nidi;
vanno pispigli e voci e canti e gridi
per l'aria a vol....

Di rugiada erbe e calici brillano
tutto par-
d'oro un mar;
ed i figli del ciel vanno e trillano....
un sospir,
un desir!

Nella tremula luce scintillano
da lontan
colli e pian....
ed il sol nel suo fasto regale
ti saluta o Signora liliale!

Ti bacia in fronte splendida l'Aurora
apparsa a' suoi purpurei balconi,
ti prodiga il fastigio de' suoi doni
d'azzurro e d'or....
Deh scendi e vieni a noi bionda Signora,
darem serti di gigli a le tue chiome,
non senti che ti chiamano per nome
i bianchi fior?

(La chiara e diffusa luce del sole invade a poco a poco la scena mentre cala lentamente la tela)

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

Cortile d'onore nel Castello di Malbruk. Dal colonnato di fondo si svela il panorama della pianura e del villaggio sottostante. A sinistra ed a destra della scena due porte praticabili chiuse con due arazzi.

Luminoso mattino estivo.

SCENA I.

(Le Guardie Nobili litigando fra loro all'interno, proseguono la disputa venendo concitati verso il proscenio).

LE GUARDIE NOBILI

Briganti! — Canaglie! — Vigliacchi! — Buffoni!
Fu Gualdo! — Lo strozzo! — Fu Baldo! — L'ammazzo!
Ma sai cosa sembri? — Un ex can barbone!
Di qua resti un uomo — Di la sei ragazzo!
Il baffo! — La nostra bellezza! — L'orgoglio!
Chi fu il malandrino? — Il nome! — Lo voglio!
E venner di notte! — Sfruttando l'ebbrezza!
Pigliarci nel sonno! — Che bella prodezza!
Lo sfregio è patente! — L'ingiuria è palese!
Del sangue ci vuole per simili offese!
Fu lui! — Tu! — Lui! — Baldo! — Fu Guido! Ma no!
Fu Neri! — Su prendi! — Su piglia — Su! — Tò!

SCENA II.

(Alba - Damigelle e detti).

DAMIGELLE

ALBA

Lo scherzo è graziosissimo!

DAMIGELLE

Bellissimo! Bellissimo!

ALBA

Che faccia irata e scura
che insipida figura!
Scusate o gentiluomini,
talor certi amminicoli
se mancano negli uomini,
li rendono ridicoli....
È triste verità!!

DAMIGELLE

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

ALBA

Guardate poverini
non sembran cagnolini
ch'abbian perduto il pelo?
Lo giuro per il cielo
giustizia si farà!

DAMIGELLE

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

ALBA

No rider non conviene
davvero non sta bene!
Dovere è di natura
compianger la sventura!
Malbruk cosa dirà?

DAMIGELLE

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

ALBA

Guardate si confondono,
si girano, si ascondono,
si voltano quà e là!
Almeno nel dolore
loro restò il pudore
Ahimè fatalità!

DAMIGELLE

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

SCENA III.

Al suono delle trombe, Soldati, Gentiluomini, Dame invadono la scena.

CORO

Malbruk cinto di gloria
« mironton, mironton, mirontene »

col segno di vittoria
a casa ritornò!
E il Turco sbaragliato
« mironton, mironton, mirontene »
squartato e sbudellato
sul campo abbandonò!

Malbruk entra preceduto e seguito dai suoi Soldati e dalla sua Corte e si avanza verso il proscenio.

MALBRUK

Poichè dai Padri in sorte ereditai
una grande modestia naturale,
non voglio che la storia scriva mai
che abuso di quest'ora trionfale!
È ver che come un turco lavorai
i turchi a sbaragliar per mia virtù,
e in campo almen la testa mi salvai
vincendo quasi, il fiero Ali Bubù!

ESPRESSIONE MUSICALE DEL FURORE DI MALBRUK

SCENA IV.

CIAMBELLANO

Bah! Questa circostanza
non ha proprio importanza

BASILIDE

Cosa che viene e va....

CIAMBELLANO

Uno sbaglio — un dettaglio....
un colpo di ventaglio....

BASILIDE

Una banalità!

CIAMBELLANO

Un brusìo — un ronzìo....
Volo d'un moscerin....

BASILIDE

Meno di niente infin!

CIAMBELLANO

Non vale in conclusione
la scorza d'un limone....

BASILIDE

O il codin d'un rattin!

A DUE

Ah l'amor che roba sciocca
va su e giù e poi trabocca!

BASILIDE

Vento e fumo nella bocca!

CIAMBELLANO

Fu una tal combinazion...
proprio come un zuccherin
che si fonde in un piattin!...

BASILIDE

Una bolla di sapon!

A DUE

Pff! Pff! Pff!

SCENA V.

I CINQUE ALÍ

Es salám aleikúm,
peinir scekér gorúm,
cicékler pórtoquál
mukhíbe béndevál,
makzén skaráb davét,
kadin ssadig bidzét,
scvér uzáq yakin
la dha guzél kadin!

MALBRUK (avanzandosi in mezzo a tutti)

Mundi Gasindi e Leudi!
Vado un momento via,
vado a laggiù a difendere
i Turchi e il Gran Pascià!
Ma se mi cura i feudi,

Alba, l'ex sposa mia,
dei corni ancora ascendere
la gloria si vedrà

CORO

Malbruk, non te la prendere....
Malbruk, felicità!

I Turchi levano Malbruk sulle braccia e lo portano in trionfo mentre Alba e Arnolfo circondati da tutta la Corte fanno quadro.

Cala la tela.

FINE.

Prezzo Lire UNA